

SOGNO O REALTA'

La notte che precede il Natale, credo sia per tutti i bambini che attendono con ansia l'arrivo di Babbo Natale, una notte carica di emozioni, anche per me era sempre stata una notte speciale, ma da quel lontano giorno, lo è ancora di più.

Era forse il 1980, avevo circa 4-5 anni, quella sera ero più agitata del solito, non volevo andare a letto, il cuore mi batteva forte e sentivo dentro di me, un fitto intrigo di sensazioni sconosciute.

Finalmente dopo molte insistenze da parte di mia mamma, entrai arrabbiata nel mio lettino, ricordo ancora il dolce profumo di lavanda delle lenzuola e quell'accogliente tepore che si creava subito sotto le coperte.

Mi addormentai, ma il mio sonno non durò molto, quando riaprii gli occhi, la mia casa era ancora completamente al buio, c'era un silenzio ricco di poesia, mi misi ad ascoltare i rumori della notte, sentivo la pioggia che batteva sulle persiane con un ticchettio ritmico, ascoltavo il respiro pesante del mio cucciolo Leo che dormiva ai piedi del mio letto, percepivo crescere dentro di me la voglia di correre sotto l'albero per scartare i regali, ma quella notte quell'ansia mista ad emozione che provavo tutti gli anni la notte di Natale, era diversa dal solito, ero avvolta da uno stato d'animo nuovo, qualcosa parlava dentro di me e tutte queste voci che si sovrapponevano le une alle altre, mi tenevano sveglia, ma non mi spaventavano, mi facevano sentire bene, ero rilassata, tranquilla, serena, quell'iper eccitazione dovuta alla scoperta dei doni che tiene sveglio ogni bambino, piano piano, tendeva a sparire.

Attesi con pazienza le prime luci dell'alba, cullandomi in quella sorta di limbo che si era magicamente creato, poi d'un tratto la mia attenzione fu richiamata da alcune risate silenziose e lontane.

Chi poteva essere? Scesi dal mio letto e in punta di piedi percorsi il lungo corridoio buio che divideva la mia camera dalla cucina, sentii subito un forte odore di caffè appena fatto, la curiosità aumentava, chi rideva così gioiosamente nella mia cucina all'alba del 25 dicembre?

Il gelido pavimento in marmo ghiacciava i miei piedini, ma non percepivo quella sensazione, il mio corpo era attirato da altro, cercavo di non far rumore e finalmente giunsi davanti alla porta a vetri della sala da pranzo.

Le luci erano accese e risplendevano in tutta la stanza, riconobbi subito la dolce voce della mia cara nonna Ines, ma lei non era sola; appoggiai il mio occhio curioso alla serratura e trattenendo anche il respiro, cercai di guardare, ma proprio in quell'istante, l'orologio a cucù che tanto odiavo, perché mi svegliava presto ogni mattina, si mise a cinguettare impazzito.

Impaurita di essere scoperta ad origliare, alzai la testa rapidamente, il cuore batteva forte, le mani sudavano, il respiro diventava sempre più affannato, fu in quel breve attimo di sconvolgimento che scorsi da dietro il vetro accanto alla nonna, la sagoma di una grande figura rossa.

Questo ricordo o sogno, è rimasto nascosto nel mio cuore per tanti anni, è tornato a galla solo qualche

anno fa, una notte, esattamente come quella lontana notte, ho provato gli stessi sentimenti, belli e autentici; la mattina dopo appena sveglia, mi sono preparata in fretta, avevo bisogno di spiegazioni, era stato tutto frutto della mia immaginazione, oppure era realtà, i ricordi mi apparivano chiari e lucidi, ma si sa, l'età adulta, spesso, ci mette lo zampino e la razionalità ti porta a voler sapere a tutti i costi la verità, a scapito delle profonde e meravigliose sensazioni provate.

Dovevo andare dalla nonna Ines a chiedere se il vero Babbo Natale era stato davvero a casa mia, con lei in quella cucina o se tutto era stato creato dalla mia acerba ma immensa fantasia; ero davvero confusa, quando fui pervasa da una strana fitta al cuore, interrotta dallo squillo del mio telefono.

La voce angosciata del mio babbo mi diceva: - La nonna non c'è più -.

Sono passati pochi anni da quel triste giorno, la nonna mi ha lasciata senza darmi spiegazioni, senza poter rispondere alle mie domande, senza un saluto, un abbraccio.

Nel mio cuore oggi mi piace pensare che tutto questo sia realmente accaduto e per un motivo: la nonna mi ha fatto un grande regalo, il sogno, solo sognando si può vedere oltre alla realtà, si può viaggiare nella fantasia, si possono visitare mondi nuovi e si può vivere la vita con quel prezioso tocco di magia.

Non so se Babbo Natale esista davvero, ma voglio profondamente credere che quel lontano 25 dicembre, in quella fredda e umida mattina, era a bersi un bel caffè caldo con mia nonna, ridendo e scherzando.

Grazie nonna.